

T47

Odi III, 27

I pericoli del viaggio

La struttura dell'ode è bipartita. Nella prima parte assume la forma di un *propempticon*, ossia di un carne di augurio di buon viaggio. Ma la funzione tradizionale del *propempticon* è stravolta, in quanto Orazio cerca soprattutto di trattenere Galatea, sconsigliandole il viaggio pieno di pericoli. Nella seconda parte viene introdotto, in funzione di ammonimento, il mito di Europa. La temerarietà di Galatea è pari a quella di Europa, che, una volta in groppa al toro, si abbandonò a un lungo lamento. Alla fine le si accostò Venere a spiegarle come il toro in realtà fosse Giove, ed essa col suo viaggio avrebbe dato il nome a un continente. L'uso di introdurre cospicue parti mitologiche per illustrare il tema della lirica viene da Bacchilide, ma la presenza di lunghi monologhi è, piuttosto, carattere della poesia ellenistica: tuttavia qui non si coglie eco alcuna del poeta ellenistico Mosco, che aveva raccontato la storia di Europa in un epillio.

- 1 Accompani gli scellerati il presagio
 infausto della cornacchia, o la cagna gravida,
 la lupa fulva discesa
 da Lanuvio e la volpe coi piccoli,
- 5 e un serpente simile a freccia
 attraversi loro la strada
 spaventando i cavalli; per chi mi sta a cuore
 io sarò auspice provvido, e prima
- che torni alle paludi l'uccello presago
 10 della pioggia imminente¹, farò alzare in volo
 con le mie preghiere il corvo beneaugurante
 dalle parti d'oriente.
- Sii felice, dovunque vuoi essere,
 Galatea, e ricordati
- 15 di me: non ti fermino il picchio a sinistra,
 né la cornacchia errabonda.
- Ma vedi in quale burrasca
 tramonta Orione tremando: conosco bene
 l'abbuiarsi dell'Adriatico
- 20 e le insidie del chiaro Iapige².
- Le mogli dei nemici e i figli sentano
 i moti ciechi dell'austro al suo sorgere,
 il fremito del mare scuro, le rive
 tremanti sotto i suoi colpi.
- 25 Così Europa affidò all'ingannevole toro
 il suo candido fianco, e divenne pallida,

1. e prima che torni... della pioggia imminente: si tratta della cornacchia.

2. e le insidie del chiaro Iapige: lo Iapige è vento che soffia da ovest-nord-ovest,

propizio a chi vuole navigare da Brindisi verso la Grecia.

- audace com'era, vedendo il mare pieno di mostri, in mezzo ai pericoli³.
- 30 Appena prima coglieva i fiori sui prati per farne corone dovute alle Ninfe, e ora nella luce fioca della notte vedeva soltanto le stelle e le onde. Appena
- ebbe toccato Creta, fiorente di cento città⁴, disse: "Padre, nome ed affetto che ho lasciato, travolta dalla follia: dove sono arrivata e da dove?"
- 35 È lieve per la mia colpa una morte sola. Non so se veglio e piango ciò che ho fatto, o se sono innocente e mi inganna un'immagine falsa,
- 40 che dalla porta d'avorio mi porta un sogno⁵. Per me era meglio andare tra i flutti a lungo o cogliere i fiori?
- 45 Se qualcuno abbandonasse alla mia collera quel toro infame, vorrei squarciarli col ferro e spezzare le corna del mostro amato.
- 50 Senza vergogna ho abbandonato i Penati, senza vergogna ritardo la morte. Se qualche dio mi ascolta, gli dico: meglio vagare nuda in mezzo ai leoni.
- 55 Prima che lo squallore invada le mie belle guance, e svanisca il fascino della tenera preda, finché sono ancora bella desidero saziare le tigri. E il padre assente
- la incalza: "Vilissima Europa, che aspetti a morire? Potresti impiccarti a quest'ontano,
- 60 con la cintura che ti ha utilmente seguita⁶.
- O se preferisci la morte sulle rupi e le pietre aguzze,

3. Così Europa... in mezzo ai pericoli: di Europa, figlia di Agenore re di Tiro, antica città fenicia e colonia greca in area mediterraneo-medorientale, si innamorò Giove, che per rapirla si trasformò in uno splendido toro bianco. Europa salì sulla groppa del toro che si gettò in mare e la

condusse fino a Creta. Dalla loro unione nacquero tre figli: Minosse, Sarpedonte e Radamanto.

4. Creta, fiorente di cento città: Creta ha cento città già in Omero.

5. e mi inganna... un sogno: in Omero (*Odisea* XIX, 560-567) i sogni che si realizzano escono dalla porta di corno, quelli che ingannano dalla porta d'avorio.

6. con la cintura... seguita: la cintura verginale, detto dal padre con sarcasmo.

- affidati alla tempesta – non preferirai
tu, figlia di un re, filare la lana
- 65 come una schiava e servire
da concubina, una padrona straniera”! Era presente al lamento,
Venere che perfidamente rideva, e suo figlio
con l’arco allentato⁷. Poi quando
- 70 il gioco fu durato abbastanza, le disse:
“Dovrai astenerti dalla collera e dalla lite,
quando il toro che è ti è odioso
ti porgerà, perché tu le spezzi, le corna:
non sai di essere sposa dell’invincibile Giove.
Smettila di singhiozzare ed impara
- 75 ad accettare la tua fortuna: una parte del mondo
prenderà da te il nome”.

7. e suo figlio... con l’arco allentato: il figlio di Venere è Cupido.